SARDEGNA - Posta l'esigenza di una revisione del documento

NOVITÀ E LIMITI NEL BILANCIO REGIONALE. IL PCI SI ASTIENE

In particolare manca un collegamento organico con la politica di programmazione Utile la discussione preliminare — Preciso impegno per la ristrutturazione degli enti

Aggiornamento del programma e nuova Giunta per superare bene la crisi dell'Abruzzo

Nostro servizio

L'AQUILA, 16

Ieri mercoledì 15 dicembre, la consueta riunione del Consiglio Regionale d'Abruzzo non c'e stata: e stata aggiornata ad oggi quando, insieme all'esame dell'ordine del giorno, sara possibile conoscere qualche specificazione da parte delle forze democratiche in merito alle due questioni centrali poste dal PCI e su cui si sono dichiarate d'accordo: un aggiornamento del programma perche esso corrisponda meglio alla situazione politica che è venuta maturando nel Paese e nella Regione; la elezione di una nuova Giunta che abbia l'autorità politica e culturale (cioe la capacita autonoma di ideazione operativa e di iniziativa pratica) perché il programma, opportunatamente adeguato, abbia i suoi momenti di reale e puntuale attuazione.

A un mese circa dalla formalizzazione della crisi, dopo due giornate di serrato dibattito nell'assemblea regionale e dopo alcuni incontri tra le delegazioni dei cinque partiti dell'arco costituzionale, l'elemento di maggiore chiarezza in funzione di uno sbocco positivo della crisi, è rappresentato dalle posizioni espresse dal PCI.

Considerati in una visione unitaria i compiti della Regione (obiettivi programmatici e strumenti per realizzarli) si può dire che, al punto in cui sono arrivate le cose, le forze politiche democratiche non possono considerare la crisi aperta come un momento per qualche aggiustamento marginale, ma come l'occasione per una responsabile e profonda riflessione che faccia avanzare in tutti la coscienza della gravità della situazione abruzzese e nazionale e dell'urgenza e della puntualità con cui la Regione deve essere presente, con un ruolo positivo, nei processi in atto.

Il PCI, indicando i fondamentali punti per «tonificare» il programma, ha formulato alcune proposte che si muovono, pur partendo dai settori più importanti dell'economia e della società abruzzese, in direzione di una concezione organica e globale dello sviluppo regionale da cui far discendere, a livello operativo, la strumentazione amministrativa e legislativa; ed ha sottolineato, il nostro partito, come la conclusione della crisi — che richiede tempi rapidi e positivi punti di arrivo — è possibile a due condizioni essenziali: un impegno unitario delle forze regionaliste le quali, facendosi carico della acutezza della situazione socio-economica abruzzese, sappiano realizzare un quadro di interventi per dare, in collegamento col movimento delle masse, una risposta valida ai problemi aperti; un arricchimento del quadro politico per utilizzare più ampiamente, nell'ambito dell'impegno unitario di tutte le forze democratiche sopra richiamato, la grande forza del PCI battendo, nel contempo, le spinte negative basate sulla discriminazione a sinistra.

Nell'ambito delle posizioni espresse da cinque partiti impegnati nella piattaforma politico-programmatica regionale, già sono emerse, in sede di dibattito consiliare, e da parte di alcune componenti politiche, valutazioni positive delle indicazioni del PCI. Riteniamo che la DC — che pur si è detta preoccupata della situazione e desiderosa di un superamento costruttivo della crisi — debba assumere più chiara coscienza dell'acutezza dei problemi, liberarsi delle remore che ne frenano la tensione unitaria, collocarsi con maggiore determinatezza e credibilità nel movimento unitario (non solo nella Regione, ma a tutti i livelli della società), perché l'Abruzzo possa uscire al più presto dalla grave situazione su cui pesa drammaticamente un trentennio di scelte sbagliate.

Romolo Liberale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Il bilancio di previsione per il 1977 della Regione sarda, pur segnando delle notevoli novità rispetto al passato, non presenta dei collegamenti organici con la politica di programmazione. Per queste ragioni il PCI si astiene dal voto, ponendo nel contempo alla Giunta che sarà eletta tra breve l'esigenza di una revisione del documento politico-contabile.

Parlando a nome del gruppo comunista, il compagno Sirio Sini ha sostenuto che, per certi versi, anche questo bilancio risponde alla logica del passato, come è possibile constatare dagli interventi non coordinati e confusi. In altre parole, la rispondenza alla logica di piano è solo apparente.

Perché questi passi indietro rispetto alla linea programmatica dei partiti dell'intesa e alle leggi della nascita già licenziate dal Consiglio rezionale? Il compagno Sini ha risposto che le carenze attuali sono dovute alla mancanza di quel piano pluriennale richiesto anche nel documento dell'intesa autonomistica. Purtroppo, il bilancio presentato dalla Giunta non tiene sempre conto nemmeno del piano triennale. In questo modo almeno i due terzi delle previsioni del piano triennale sono destinati a saltare in quanto manca una visione organica che consenta di collegare gli interventi settoriali con la politica generale della programmazione.

Considerato che vi sono anche ombre, per quali ragioni i comunisti si astengono e non votano contro, come nel passato?

Intanto — ha precisato il compagno Sini — il bilancio contiene degli aspetti negativi, ma anche delle parti positive. E' quindi un impasto di luci e di ombre. E' certamente rilevante il fatto che la commissione competente abbia potuto condurre un lavoro analitico molto produttivo, soprattutto per quanto riguarda gli enti regionali.

La discussione preliminare è stata utile per riaffermare la necessità della scelta politica della programmazione.

L'oratore comunista ha poi citato alcuni esempi di capitoli scritti per memoria (cultura, scuola, servizio antincendio, sport, ecc.), al fine di costringere la Giunta ad elaborare nuove leggi organiche nelle varie materie.

Per quanto riguarda gli enti regionali c'è un impegno preciso che, entro il prossimo mese di marzo, venga realizzata la necessaria ristrutturazione.

Annunciando infine il voto di astensione del PCI, il compagno Sirio Sini ha ribadito che esso conserva un forte contenuto critico ed allo stesso tempo vuole significare un impegno di cambiamento per la nuova giunta.

«Sappiamo bene — ha concluso il compagno Sini — che all'interno dell'attuale maggioranza vi sono forze che tendono ad infrangere il quadro politico avanzato che si va determinando in Sardegna, per tornare a vecchi e logori sistemi di governo. Riflettendo attorno a questa considerazione, e per sconfiggere i nemici dell'intesa autonomistica, il PCI ha deciso il voto di astensione, considerato come un atto di fiducia del processo politico appena incominciato».

g. p.

Proteste per l'aumento delle tariffe della Tirrenia

CAGLIARI, 16

Viaggiare sulle navi della Tirrenia da oggi costa dal 10 al 15% in più. L'aumento è stato deciso improvvisamente, senza nessun preannuncio. Le tariffe più alte riguardano sia il trasporto di passeggeri che il trasporto delle merci da e per la Sardegna.

Contro questo assurdo provvedimento si è pronunciato il presidente della Regione onorevole Pietro Soddu, che ha indirizzato un telegramma di protesta al presidente del Consiglio onorevole Andreotti, ai presidenti della Camera e del Senato, al ministro della marina mercantile, al ministro del bilancio e delle regioni, al ministro delle Partecipazioni statali, dei trasporti e dell'interno, nonché a tutti i deputati e senatori sardi.

Il presidente della Regione sarda sottolinea che la Tirrenia ha deciso di aumentare le tariffe senza preventivamente informare l'autorità regionale.

Il presidente della Regione on. Soddu chiede infine la revoca immediata dell'aumento arbitrariamente disposto.

SICILIA - Ieri pomeriggio all'ARS

Presentato dal PCI il disegno di legge per i Comuni alluvionati

Prevede, fra l'altro, l'istituzione di un Comitato tecnico che dovrà redigere un piano organico

PALERMO, 16

Un disegno di legge che prevede la spesa di 22 miliardi e mezzo (6 e mezzo derivanti dalle finanze della Regione, 16 dal recente decreto legge) è stato presentato questo pomeriggio all'ARS dal gruppo comunista, primo firmatario il compagno Vizzini per i Comuni siciliani alluvionati in ottobre e in novembre.

Il progetto, che per adesso è il solo ad essere stato presentato all'assemblea, è caratterizzato da due proposte fondamentali: l'istituzione di un nuovo organismo tecnico snello ed efficiente, (un Comitato composto da professori universitari, geologi e funzionari) capace di redigere un piano organico di provvedimenti in grado di incidere sulle cause dei ricorrenti disastri e di confrontarsi con le esigenze delle popolazioni, e di approntare interventi per la ripresa delle attività economiche colpite attraverso il credito agevolato e i contributi.

I contenuti del disegno di legge sono stati discussi stamane insieme ai diretti interessati dai dirigenti comunisti nel corso dell'incontro a Palazzo dei Normanni. Più tardi la delegazione del «Comitato di coordinamento» del comprensorio di Trapani si è incontrata anche con le presidenze degli altri gruppi e con gli esponenti del governo regionale.

Nel corso degli incontri la delegazione ha formulato alcuni rilievi critici sul decreto-legge recentemente emanato dal governo, tardivo, incompleto e insufficiente in quanto non recepisce che in minima parte le istanze delle popolazioni del comprensorio di Trapani e di quelle di Licata.

Si trattava, in primo luogo, di affrontare alla radice le cause che stanno dietro l'alluvione, allestendo le opere pubbliche la cui mancata realizzazione ha determinato i disastri: per le fogne, invece, il governo ha stanziato sole quindici miliardi, mentre i calcoli ufficiali fatti nel 1975 facevano ammontare il suo costo a 21 miliardi. Non una parola sulla diga sul Baiata il cui progetto è ancora fermo alla Cassa del Mezzogiorno, lo stesso per le opere di rimboschimento, mentre solo due dei tre fiumi il cui mancato assetto è da considerarsi all'origine dell'alluvione, il Lenzi e il Baiata, (nulla per il Forgia) vengono presi in considerazione.

Il decreto legge è ispirato poi a criteri dispersivi e soprattutto non considera Trapani una zona colpita da calamità naturali. Da qui la necessità di un impegno della Regione per modificarlo.

Intanto ieri sera l'assemblea ha approvato gli articoli del disegno di legge che assegna alle aziende agricole danneggiate dal recente maltempo 48 miliardi per la ripresa produttiva. Ieri sera il presidente dell'assemblea, compagno De Pasquale, ha incontrato i dirigenti delle tre associazioni degli enti locali siciliani, la Lega delle autonomie locali la ASACEL e la A. AIEL ed ha accolto una loro proposta per una indagine della Regione sulle opere pubbliche compiute nei Comuni siciliani.

Verrà convocata pure la seconda assemblea degli enti locali siciliani, per sottoporre agli amministratori, prima dell'avvio dell'iter legislativo, le proposte di riforma della Regione scaturite dall'apposita commissione di studi.

Oggi riprende il processo

Le lavoranti a domicilio di Santa Caterina respingono altri ricatti

Tornano a circolare minacce di una nuova interruzione del lavoro di ricamo - Ma le donne riaffermano il diritto all'applicazione della legge

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 16

Prosegue domani il processo contro il lavoro nero di Santa Caterina. Anche se difficilmente si potrà arrivare ad una conclusione in questa seconda udienza (devono essere ancora sentiti almeno una trentina di testi prima di entrare nel vivo del dibattimento vero e proprio) un primo risultato, quello a cui fondamentalmente ha puntato la azione di denuncia che è alla base di questo processo, si può dire già raggiunto: la lotta delle ricamatrici di Santa Caterina, la violazione sistematica della legge sul lavoro a domicilio strappata dopo anni di lotte, sono argomenti che escono dal chiuso di un piccolo Comune del cuore della Sicilia e tornano a interessare l'opinione pubblica non soltanto siciliana.

Del resto l'obiettivo fondamentale era proprio questo: in nessun momento in nessuna delle coraggiose denunce che si sono susseguite nella prima udienza, si è mai puntato ad una sentenza vendicativa, semplicemente punitiva delle scandalose condizioni in cui sono state costrette le donne di Santa Caterina. L'obiettivo resta quello del superamento di queste condizioni, della difesa di un lavoro che è ormai diventato altamente qualificato, ma che deve acquistare la dignità che merita superando i rapporti capestro tipici del lavoro clandestino, rapporti che qui sono molto più scandalosi che altrove perché non c'è alternativa e il ricatto delle cento lire l'ora può passare.

Questo è stato il senso della lotta di Santa Caterina sin dalla prima denuncia apparsa su *l'Unità* cinque anni fa, una lotta che ha conosciuto momenti entusiasmanti di mobilitazione e di solidarietà e che si è facilmente inserita nel quadro del movimento più complessivo in piedi nel resto della Sicilia e nel Paese contro il superfruttamento del lavoro nero.

Una lotta che in questi giorni ritorna a vedere protagonista l'intero Comune stretto intorno a queste ragazze che non si sono lasciate piegare dalla serrata, durata mesi interi, e decisa dai committenti per scoraggiare il movimento, e che non si tirano indietro di fronte alla minaccia che in questi giorni torna a circolare di una nuova interruzione del lavoro.

A tutte queste manovre le ragazze di Santa Caterina hanno sempre opposto un argomento concreto che nessuno può togliere dalle loro mani: la qualità dei ricami che riescono a produrre e che sono tra i più richiesti del mercato poco appariscente (di solito lo smercio maggiore di «corredi» viene effettuato da venditori specializzati che girano di casa in casa) ma ancora abbastanza esteso. Una qualità che non sono più disposte a farsi rubare per cento lire l'ora e senza alcun riconoscimento del rapporto di lavoro. Del resto chiedono l'applicazione di una legge che è vigore ormai da un paio d'anni e che esse stesse hanno contribuito a strappare, una legge che qui è stata sinora ignorata.

Né può più valere la giustificazione dei committenti circa i ristretti margini di profitto consentiti dalla concorrenza di prodotti esteri: il divario tra i costi di produzione quali sono attualmente e i prezzi che questi prodotti hanno nel mercato e tale da consentire largamente l'applicazione delle tariffe allegate alla legge che regola il lavoro a domicilio.

Questo ormai le donne di Santa Caterina lo sanno e questo processo è una tappa della lotta che le vede protagoniste da anni per cambiare queste condizioni, una lotta che ha già raggiunto alcuni risultati positivi. La regione siciliana ha adottato un provvedimento a favore delle ricamatrici al momento della serrata e che soprattutto ha tolto queste donne dall'isolamento individuale che consentiva lo sfruttamento indiscriminato della loro specializzazione ed ha abituato alla organizzazione e alla lotta la intera popolazione femminile di Santa Caterina (in ogni famiglia di questo comune di 8500 abitanti c'è almeno una ricamatrice), facendo giustizia anche qui, come in tante altre realtà siciliane, di tanto facile folclore.

Anche domani, come nella prima udienza dalla consolare del Comune, attrezzata per l'occasione a Pretura, vedrà sfilare queste donne a testa alta, a raccontare delle condizioni in cui si è svolto il loro lavoro, dei diritti che sono stati calpestati.

Quali che siano le conclusioni di questo processo che per altro dovrebbero essere già segnate dalla ampiezza e dalla puntualità delle testimonianze e dal fatto l'obiettivo di queste donne resta quello del riconoscimento di un diritto che a parte la legge può sembrare addirittura ovvio: il riconoscimento del loro lavoro, intanto, e tariffe più dignitose.

Il processo è ancora una tappa di questa lotta.

Michele Geraci

in breve

MANIFESTAZIONI E PROTESTE DI TABACCHICOLTORI A CHIETI E S. MARZANO

CHIETI, 16.

Continua in provincia di Chieti la lotta dei tabacchicoltori che questa mattina hanno dato vita ad una manifestazione di protesta occupando per circa un'ora, nella stazione ferroviaria di San Vito Chietino i binari e bloccando di conseguenza il transito ferroviario con ripercussioni su tutto il tratto Lecce-Milano.

I tabacchicoltori sono in agitazione per protestare contro le manovre speculative di alcuni gruppi finanziari abruzzesi che hanno deciso di pagare loro prezzi eccezionalmente bassi, inferiori di 40-50.000 lire al quintale rispetto allo scorso anno che hanno visto i tabacchicoltori in una gravissima situazione finanziaria.

* * *

TARANTO, 16.

Una forte mobilitazione dei tabacchicoltori per l'immediato ritiro del tabacco da parte dell'azienda di Stato del monopolio è in atto nel comune di San Marzano e in tutti i centri nella zona.

Le organizzazioni sindacali hanno invitato l'Amministrazione comunale, finora latitante, le forze politiche democratiche, le rappresentanze parlamentari e regionali ad assumere unitariamente immediate iniziative tendenti a salvaguardare l'occupazione e il reddito in un settore fondamentale per l'economia di San Marzano.

Oltre alle numerose iniziative di lotta in atto c'è stata nei giorni scorsi una interrogazione ai ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e delle Foreste dei senatori comunisti Romeo, Miraglia e Cazzato.

ASSEMBLEA PUBBLICA A CATANZARO PER IL SINDACATO DI POLIZIA

CATANZARO, 16.

La prima assemblea pubblica per la costituzione di un sindacato unitario degli agenti, degli ufficiali e dei funzionari di P.S. si è svolta ieri a Catanzaro nel salone dell'Amministrazione provinciale, gremito di lavoratori, di sindacalisti, di politici e di cittadini. Erano presenti centinaia di poliziotti, di ufficiali, di funzionari in rappresentanza delle questure.

L'iniziativa, promossa dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dal comitato provinciale di coordinamento per la smilitarizzazione e il sindacato di pubblica sicurezza, è stata introdotta da Franco Fedeli, direttore della rivista «Ordine Pubblico», dopo che Serafino Pesce, segretario della Camera del Lavoro di Catanzaro, aveva parlato brevemente per presentare il convegno.

L'iniziativa è la concretizzazione del lavoro portato avanti in questi mesi, culminato in un'assemblea tenuta qualche tempo fa in caserma dove era stato eletto il comitato provinciale di coordinamento.

IN AGITAZIONE I 5.000 MINATORI DELLA SARDEGNA

CAGLIARI, 16

I 5 mila minatori sardi hanno proclamato lo stato di agitazione. Lo annuncia la FULC in un comunicato.

I sindacati protestano per la mancata consultazione dei rappresentanti della Regione nell'elaborazione del piano minerario-metallurgico.

I segretari provinciali della categoria hanno informato i presidenti delle Commissioni Bilancio e Programmazione della Camera e del Senato, nonché i capigruppo, denunciando che «da oltre 20 giorni è stata sollecitata la richiesta di sentire le autorità sarde per definire le prospettive dell'EGAM nel settore minerario-metallurgico».

CHIESTO UN INCONTRO CON LE F.S. PER I COLLEGAMENTI CON L'AQUILA

L'AQUILA, 16

Il generale disservizio della linea ferroviaria Terni-Aquila-Sulmona è denunciato dalla Federazione Provinciale FIST-CGIL oltre che, naturalmente, dagli utenti che ogni giorno si affidano, nel recarsi al lavoro o nel tornarvene, ai capricci degli orari e degli imprevisti tecnici.

Sul diffuso fenomeno dei ritardi e su tutti gli altri problemi che riguardano la linea, il segretario provinciale della FIST-CGIL Fazio Franchi, dopo aver chiesto invano il mese scorso un incontro col direttore compartimentale ferroviario di Ancona, ha recentemente ribadito la necessità di un confronto tra i sindacati dei ferrovieri e il Compartimento di Ancona, confronto esteso all'assessore regionale ai Trasporti e agli amministratori comunali dell'Aquila e di Sulmona.

INIZIATIVA UNITARIA A CHIETI PER UNA DIVERSA ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO GAS

CHIETI, 16

Ancora alla ribalta il problema della distribuzione del gas a Chieti, erogato a condizioni ricattatorie da una società privata, la Camuzzi che si rifiuta, tra l'altro di fornire il gas per uso riscaldamento, dopo la mozione presentata dai consiglieri comunisti Ciaccio, Di Vito e De Cesare, dai socialisti Gizzi e Bernabei e dai socialdemocratici Odorisio e Trivisonno che chiedevano al sindaco ed alla giunta di diffidare la Camuzzi al rispetto contrattuale, provvedendo, in caso di ulteriori inadempienze, alla requisizione degli impianti di distribuzione per assicurare direttamente alla popolazione l'erogazione del servizio.

Una iniziativa, intanto è stata promossa unitariamente dalle sezioni del PCI, del PSI e della DC di Chieti Scalo. Tali sezioni daranno vita ad una petizione popolare per l'istituzione dei consigli di quartiere con elezioni che dovrebbero avvenire entro la prossima primavera e per l'allacciamento della rete di erogazione del gas in tutte le zone attualmente non servite, con l'ampliamento, naturalmente, delle zone servite, per la metanizzazione dell'intera rete cittadina.

UNA «NOTTE MEDIEVALE» AL CASTELLO DI BALSORANO

L'AQUILA, 16

L'Associazione dei Castelli d'Italia, organizza per la fine dell'anno al Castello di Balsorano una «notte medievale». Damigelle e cavalieri in costume — dice il dott. Leonello Sacchi, presidente dell'Associazione — accoglieranno gli ospiti. Una fitta schiera di attori, pittori, cantanti, personalità dell'arte e della cultura, saranno presentati da Vanna Brosio. Il Castello durante la notte del 31 dicembre sarà illuminato a giorno da centinaia di torce naturali

ABRUZZO - Si estende la mobilitazione unitaria per la manifestazione di lunedì

Sono 40.000 i giovani in cerca di lavoro

Ogni anno 8.000 diplomati e quasi 3.500 laureati «a caccia» di un posto stabile - Le qualifiche ottenute sono inadeguate alle esigenze attuali e alle prospettive future - Gli obiettivi a medio e a lungo termine - Il ruolo della Regione - Numerose adesioni all'iniziativa di Pescara

Nostro servizio

PESCARA, 16.

Una regione con poco più di un milione di abitanti, e 75 mila disoccupati: di essi, oltre 40 mila sono giovani. Si calcola che nel quinquennio '71-'75 la media-diplomati in Abruzzo sia stata di 5 mila l'anno, sui 3000-3500 i laureati: di essi la maggior parte non trova un lavoro stabile e qualificato.

Nel questionario preparato dal comitato regionale per l'occupazione giovanile c'è una domanda che dice: «Pensi che gli studi fatti ti siano serviti a trovare lavoro?»: la risposta dei giovani è quasi sempre un «no» secco, senza commenti.

Le qualifiche che dà la scuola in Abruzzo (oltre 93 mila persone al di sopra dei 14 anni si classificavano «studenti» nel censimento del '71) sono del tutto inadeguate non solo ad uno sviluppo futuro della regione, ma anche alle esigenze attuali: 200 mila ettari di terre incolte, miliardi stanziati e non utilizzati per la irrigazione e la forestazione, e un solo istituto tecnico agrario (ad Alanno) e facoltà «umanistiche» che sfornano migliaia di disoccupati.

Precise richieste

Una regione prevalentemente agricola in cui l'agricoltura è stata completamente abbandonata: una industrializzazione facile, con interventi «a pioggia» e non programmati: questi gli elementi più vistosi della «disperazione» su cui nasce, prima in maniera semi-spontanea, poi organizzata, il movimento dei disoccupati. Ed ora le iniziative diffuse e diverse stanno per convergere nella manifestazione di lunedì, che vedrà in corteo migliaia di giovani (c'è anche lo sciopero degli studenti), ma dove l'elemento caratterizzante dovranno essere i disoccupati, che giungeranno a Pescara da tutta la regione con oltre 20 pullman con richieste precise al Governo e alla Regione.

«Al Governo chiederemo — dicono gli organizzatori — di chiarire meglio di quanto faccia il piano Andreotti, come si può investire il settore agricolo, che è fondamentale per la nostra regione, come si può con quei fondi riconvertire l'apparato agricolo. Chiederemo anche che noi siano «premiati» in Abruzzo industrie che non hanno favorito lo sviluppo dell'occupazione e non hanno mantenuto impegni presi».

Il «piano d'emergenza» della Regione, con lo stanziamento di 300 miliardi con maggioranza residui passivi per creare 15 mila nuovi posti di lavoro, è bloccato per la crisi della Giunta. I giovani chiederanno che si vada rapidamente allo sblocco, dato che, al di là dell'irrisorio finanziamento di un miliardo e mezzo per il «piano giovani», la maggior parte dei fondi creerà comunque nuova occupazione giovanile, all'interno delle finalità dichiarate di un nuovo sviluppo della Regione.

«Bisogna anche chiedere con forza alla Regione — dicono al Comitato — che si realizzi il piano di sviluppo dell'Abruzzo, senza il quale è impossibile stabilire un raccordo fecondo tra gli stanziamenti statali e regionali».

Recupero delle risorse

Per l'immediato, i giovani chiederanno lunedì di poter utilizzare le energie umane per il recupero delle risorse naturali (come le terre incolte), per i primi interventi di rivitalizzazione in agricoltura (con l'utilizzazione dei fondi congelati per l'irrigazione e la forestazione); premeranno perché si valorizzino e si estendano le iniziative che già esistono di cooperative agricole gestite da giovani.

Per quel che riguarda l'industria, si chiederà che intanto le aziende che hanno assunto impegni li rispettino al più presto: si parla del «piano Monredison» per 300 nuovi posti di lavoro, dello sblocco del turn-over alla SIT-Siemens, col raggiungimento dei 7 mila posti previsti, dell'assolvimento degli impegni GEPI. Da definire tecnicamente l'utilizzo e la riqualificazione dei giovani per il turismo, i servizi, i corsi delle 150 ore e il recupero del patrimonio artistico e dei centri storici.

A questa piattaforma a breve e media scadenza porterà un contributo certamente significativo la presenza alla manifestazione di un segretario confederale che parlerà a piazza Salotto dopo il corteo.

Decine di adesioni alla manifestazione, con o.d.g. votati in Consiglio comunale (tra cui quello del Comune di Pescara), nelle Comunità montane, nei Consigli di fabbrica, nei Consigli di zona e negli organismi delle categorie sindacali, di tutta la regione, danno il senso della vasta partecipazione alla manifestazione di lunedì.

Nadia Tarantini

FOGGIA

Studenti in lotta per l'edilizia scolastica e le attrezzature

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 16

I problemi della scuola si ripresentano anche quest'anno in maniera sempre più grave e drammatica. Le difficoltà che si riscontrano, in ogni ordine e grado delle scuole della provincia di Foggia, sono da collegarsi allo stato di semiabbandono in cui si è venuto a trovare in tutti questi anni il settore specie per quel che concerne l'edilizia scolastica che è assolutamente insufficiente.

Infatti molti enti locali della provincia di Foggia, a partire dal capoluogo, sono costretti — per sopperire alla carenza di aule — a prendere in fitto locali di emergenza, molto spesso inidonei ed assolutamente insufficienti.

In questi giorni gli studenti di molte scuole medie superiori del capoluogo hanno dato vita ad un ampio movimento di lotta che ha dibattuto in modo particolare i problemi dell'edilizia scolastica, delle attrezzature tecnico-scientifiche, della democrazia nella scuola e della partecipazione degli studenti per affermare in concreto il loro diritto allo studio e per una scuola democratica e profondamente rinnovata.

A conclusione di queste giornate di lotta, una delegazione di studenti dell'istituto tecnico «Leonardo da Vinci» e di altre scuole cittadine si è incontrata con l'assessore alla Pubblica Istruzione dell'Amministrazione provinciale, compagna Maria Schinaia, al termine di una forte e democratica manifestazione pubblica.

La delegazione ha posto i problemi alla base dell'attuale lotta degli studenti: fornendo piena comprensione ed assicurazione da parte della nuova amministrazione democratica la quale si è impegnata a valutare attentamente, per quelle che sono le competenze della Provincia, le richieste che hanno avanzato gli studenti.

r. c.

VIBO VALENZIA

Spara contro gli operai che presidiano la fabbrica

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 16

Sdegno e proteste per il grave episodio avvenuto ieri sera a Vibo Valentia, dove due individui hanno assalito — l'uno sparando una fucilata, per fortuna andata a vuoto, e l'altro brandendo una sbarra di ferro — un gruppo di operai in lotta per il mantenimento del posto di lavoro.

Il fatto si è verificato di fronte alla fabbrica ILVI (laterizi) i cui proprietari, dopo essere stati piegati al rispetto del contratto nazionale di lavoro, hanno licenziato tredici operai su un totale di venticinque con il chiaro intento di una ripresa antisindacale. Tutti gli operai, quelli occupati e quelli messi in cassa integrazione, da diversi giorni sono in lotta e presidiano la fabbrica.

Ieri sera un operaio occupato, Gaetano Morgese, con una spranga di ferro, e un estraneo, Marcello Mignolo, armato di fucile, si sono presentati di fronte alla fabbrica con l'intento di entrarvi ad ogni costo. All'opposizione degli altri lavoratori Mignolo, come si è detto ha sparato una fucilata ad altezza d'uomo. Dopodiché entrambi si sono dati alla fuga.

L'episodio è stato immediatamente denunciato al commissario di PS.

Nella stessa serata di ieri si sono riunite le organizzazioni sindacali della città e della zona che hanno sottolineato anche come il protrarsi e l'inasprirsi dell'attacco non solo ai livelli occupazionali nella zona ma anche alle più elementari conquiste sindacali, diventi sempre più preoccupante.

Uno dei proprietari della fabbrica ILVI, nella stessa serata di ieri di fronte agli operai, ha dichiarato che «le buone maniere non servono più».

Un comunicato di solidarietà con i lavoratori in lotta e di condanna per il gravissimo episodio è stato diffuso stamane anche dalla sezione comunista di Vibo Valentia e dalla segreteria di zona.

MOLISE - Giornata di lotta regionale per lo sviluppo delle campagne

Lunedì manifestano i contadini

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 16

E' stata proclamata per il 20 dicembre una giornata di lotta regionale dei contadini del Molise.

La manifestazione è indetta dalle organizzazioni dell'Alleanza Contadini, dell'UCI e della Federmezzadri. Hanno aderito la Lega delle Cooperative, l'Associazione olivicoltori del Molise, il Consorzio Bieticoltori (CNB). Al centro della giornata di lotta dei coltivatori diretti molisani vi è il problema dello sviluppo e del potenziamento dell'agricoltura.

Ieri mattina è stata resa nota, dalle organizzazioni che hanno promosso la giornata di lotta, la piattaforma su cui si mobiliteranno i coltivatori di tutta la regione.

Il documento si sofferma sulle richieste specifiche. Per ciò che concerne la cerealicoltura, i contadini chiedono alla Regione di rimuovere tutti quegli ostacoli che non permettono il sollecito pagamento delle integrazioni comunitarie e di provvedere affinché vengano dati contributi per la creazione di silos, e altre strutture che permettano ai contadini la difesa dagli attacchi speculativi dei loro prodotti.

Anche per la zootecnia bisogna individuare un piano rispondente alla realtà contadina regionale, onde sfruttare tutte le risorse umane e materiali (terra, acqua, forze giovanili inoccupate). Altro settore particolarmente in crisi nella regione è quello dell'olivicoltura. Difatti, per la politica disastrosa della CEE, oggi, il prezzo non è più remunerativo.

Occorre che la Regione intervenga sulle strutture attraverso finanziamenti che compensino le spese per l'esercizio agricolo di questa particolare coltura. Nel settore bieticolo bisogna andare ad una definizione e riorganizzazione del pacchetto azionario dello zuccherificio di Termoli ed a un maggior peso dei consorzi dei bieticoltori nelle decisioni aziendali.

Un altro settore sul cui i contadini chiedono un intervento della Regione, è quello della forestazione.

Il concentramento è fissato alle ore 9 a Campobasso, in Piazza S. Francesco, mentre il comizio sarà tenuto dal compagno Compagnoni in piazza Prefettura alle 10.30.

Giovanni Mancinone

il partito

■ A CROTONE INIZIA DOMANI UN CORSO DI STUDI SULLA SPERIMENTAZIONE DIDATTICA

Promosso dalla Federazione crotonese del PCI inizierà nel pomeriggio di domani sabato un corso di studi, su «Sperimentazione didattica nella scuola» con un'introduzione del professor Bertacchini, dell'Università della Calabria.

Il corso che si svolgerà nei locali della sezione fabbriche in via XXV Aprile, palazzo Barberio, avrà la durata di due giorni e vedrà, tra gli altri, la partecipazione di quattro docenti dell'Università calabrese.

il dito nell'occhio

Hanno già perduto

La settimana di solidarietà della Sardegna con il popolo cileno è stata aperta a Cagliari col dibattito sulla partecipazione della nazionale italiana di tennis alla finale di Coppa Davis in quello stadio di Santiago dove è stato consumato il martirio del musicista Victor Jara e di tanti altri patrioti antifascisti.

Al giornalista sportivo Guillermo Torres, che ha ben detto come «il fascismo, sotto Pinochet oggi e sotto Mussolini e Hitler ieri, è morte della cultura, del pensiero e anche dello sport», hanno risposto con calde parole di solidarietà giovani e meno giovani. Tutti hanno sottolineato che le discipline sportive non costituiscono affermazione di forza muscolare, ma soprattutto educazione dell'intelletto, e quindi, nel senso giusto, rispetto della vita umana.

Vogliamo ricordare qui le parole di Nizza e De Rossi, due noti atleti di pallacanestro della squadra del Brill-Cagliari, i quali hanno affermato che il problema della democrazia nello sport si pone in termini dialettici reali e va analizzato soprattutto alla base, tra i giovani impegnati nelle varie discipline.

Il senso è chiaro: l'atleta non è un robot che serve per segnare punti, ma è un uomo che vive nel suo tempo ed esprime in un modo o nell'altro, opinioni politiche.

Giocare nello stadio insanguinato di Santiago davanti al generale massacratore, significa sin d'ora segnare la propria sconfitta per chi ha accettato la sfida del popolo italiano offendendo il popolo cileno, e chiamando specificamente il governo alla decisione finale.

Ecco il senso del dibattito di Cagliari. Tutti gli intervenuti hanno concluso sostenendo — come aveva affermato qualche giorno fa su l'«Unione Sarda» Jacopo Onnis con espressione felice — che Panatta e compagni, in fondo, hanno già perduto.